Anno III — TORINO Venerdì 19 FEBBRAIO 1869 — Num. 50.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	45	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 19 FEBBRAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Nessuno avendo chiesto nella prima tornata della Camera testè riaperta se essa si trovasse in numero legale, o almeno in quel numero che è riputato legale dal regolamento, se non dallo Statuto, si considerarono come valide le deliberazioni, e grazie a quel tacito consenso, si approvarono parecchi articoli della legge bargoniana. Ma i corrispondenti dei giornali dicono che realmente il numero degl'intervenuti non fosse che da cencinquanta.

Ciò che è certo è che, tranne le congiunture di battaglie campali, i rappresentanti della nazione frequentano assai poco la sala dei Cinquecento. E come a taluno viene pur sempre il ticchio di domandare se quel numero legale si trovi, così, come annunzia qualche giornale, in una prossima tornata verrà proposta una nuova modificazione al regolamento per cui si riduca al terzo od al quarto dei deputati il numero necessario per la validità delle deliberazioni, detto *quorum* dagl'Inglesi.

Sarà una delle imitazioni inglesi che torneranno più gradite a parecchi padri coscritti.

Così è bell'e trovato il mezzo di evitare lo scandalo del dover interrompere le discussioni per mancanza di sufficienti ascoltatori. E sarà ancora più facile in tal mezzo il trionfo della consorteria, composta per lo più di deputati dell'Italia centrale, cui reca minor disagio il recarsi al Parlamento e dimorarvi lungo tempo.

Ma coloro cui più che gl'interessi della consorteria stanno a cuore quelli della nazione e non vorrebbero che si facesse tanto buon mercato della nostra costituzione, la quale, vogliasi o non vogliasi, è ancora l'arca santa delle nostre libertà, preferirebbero che s'esercitasse invece lo zelo dei deputati, non facendoli assistere a scaramucce di partiti, ma sottoponendo al loro esame dei disegni di legge che potessero finalmente porre un efficace riparo alla piena dei mali che affliggono il paese.

Il principale di essi è sempre l'odioso sistema di balzelli vigenti e il profondo turbamento della tranquillità pubblica di cui esso è origine. L'*Indipendente* ha raccolto da testimoni oculari notizie le quali confermano i gravi disordini di **Pian del Voglio**, nel mandamento di Castiglione. Alcune centinaia di montanari circuirono il drappello di soldati ivi dimoranti e tentarono di disarmarli, quindi una viva lotta. Tredici furono le fucilate partite dai soldati e rimasero cinque morti ed otto feriti. Questo nuovo sangue sparso per motivo del macinato dimostra sempre più l'immensa difficoltà di dare stabile assetto a questa tassa in Italia.

Per la stessa tassa vennero fatti negli scorsi giorni parecchi arresti a **San Lazzaro**, nella provincia di Bologna. Fra gli arrestati è un consigliere di quel Comune.

E dalla provincia di Reggio scrivono alla *Riforma* che i mugnai, dopochè la forza si è recata a suggellare i mulini, hanno in parte dovuto ritirare la licenza senza poter tuttavia percepire ancora la tassa dagli avventori. Nessuno paga.

In Val di Reno, secondochè assicurano persone giunte da Bologna, è avvenuto un serio conflitto tra contadini armati di bastoni e di sassi e la truppa.

Ecco i risultamenti più netti dell'amministrazione del conte Cambray Digny.

Nell'Emilia si arresta per causa della macinazione e a Napoli sotto colore di cospirazioni borboniche. Il corrispondente del *Giornale di Padova* dice che fra le persone perquisite e arrestate alcune furono prese in fallo. È un equivoco analogo a quello per cui in Sicilia taluno venne fucilato dalla truppa per equivoco. Fortunatamente in questo caso l'errore non è irreparabile.

—

Abbiamo riportato dalla *Gazz. di Milano* la notizia che il Ministro di giustizia, ignorando la legge o costituendosi superiore ad essa, mandò alle Camere di commercio una circolare, colla quale dà ad esse la facoltà di determinare l'interesse nei casi in cui non sia stato stipulato. Il *Diritto* non vi presta fede, perchè, a detta sua, è inammessibile la supposizione che il Ministro ignori le disposizioni formali della nostra legislazione o le corregga a suo talento, quindi evidentemente la *Gazz. di Milano* e la *Gazz. Piemontese* sono state indotte in errore. Noi siamo invece lungi dall'ammettere tale evidenza. Il foglio ufficiale del Governo e le gazzette ufficiose o sostenitrici di esso ebbero tutto il tempo di smentire la notizia e non avendo fatto ciò, è per lo meno probabile sinora che la circolare predetta sia reale.

—

Cuneo, 18. — La fiera che occorre ogni anno nel primo martedì di quaresima, favorita da un tempo magnifico e da una temperatura mite, riuscì molto bella pel concorso straordinario di gente e pei varii contratti che si fecero, massime in bestiame, tele, lane e pelli.

Milano, 17. — Leggesi nella *Lombardia*:

« Ieri mattina, verso le 10, una donna che abita in una casa in via S. Simone, udendo nelle camere attigue alle sue, abitate dalla famiglia Sam..., del rumore e dei gemiti, vi accorse tosto, e penetratavi, le si offerse il triste spettacolo di un giovane che fra gli spasimi più atroci e le convulsioni, dato di mano ad un coltello faceva atto di vibrarselo al petto.

« Fu in tempo quella donna animosa a strappargli di mano l'arma, ed egli allora d'un salto fu alla finestra tentando di gettarsi abbasso; ma lo prevenne quella donna gridando al soccorso, e l'afferrò con tale forza da impedirgli il compimento del fatale proposito.

« Accorsa gente, si trovò che quel giovane, G. Sam..., d'anni 21, s'era avvelenato trangugiando dello spirito di vetriolo, approfittando del momento in cui si trovava solo in casa.

« Chiamato tosto un medico, furongli prodigate quelle cure che erano richieste dal suo stato. Finora egli non è fuori di pericolo.

« Ignorasi la causa che lo trasse a sì disperata risoluzione. Da alcuni giorni il poveretto andava soggetto ad accessi di profonda malinconia, prodotta, a quanto si dice, da un forte disinganno subito in seguito alla visita medica per la coscrizione. Ei ritenevasi riformato in seguito all'assicurazione avuta e s'aspettava i documenti relativi, quando gli fu annunciato che doveva subire un'altra visita, ritenendosi errato il primo giudizio medico. »

Dedichiamo questa nuova prova di entusiasmo per la leva alle molte gazzette militari che hanno per missione di militarizzare l'Italia.

Le inserzioni giudiziarie.

In questi giorni si agita nei giornali la questione delle inserzioni giudiziarie.

L'*Opinione*, con molta ragione, propone in sostanza che esse sieno concedute per appalto al miglior offerente.

Non è a dire se noi approviamo questa liberale proposta, che facciamo voti ardentissimi perchè sia approvata.

La *Nazione*, non vale il dirlo, non è dell'avviso dell'*Opinione*. Per questo giornale, gran partigiano del regime caduto in Ispagna, ogni misura liberale è una minaccia alla sua tranquillità. In un articolo su tale argomento leggiamo diffatti alcune parole che sentono da mezzo miglio l'odore di commissario di polizia eccole:

« Conveniamo senza difficoltà che il fatto della *Provincia* di Torino è un *vero scandalo*, ma crediamo che esso non sia che un piccolo episodio di quella politica incerta, timida, piena di pericolose transazioni, e d'inutili parzialità, che il Governo italiano tenne in questi ultimi quattro anni di fronte all'opposizione torinese. »

Se la *Nazione* vuole che le spieghiamo ove fu lo scandalo glielo spiegheremo in due parole:

« Questo scandalo consiste: nella pressione fatta dal Ministero perchè non si dicesse la verità, ed affinchè gli scrittori della *Provincia* venissero meno alle loro convinzioni. »

Ed in quanto a scandali se la *Nazione* vuole [ne raccontoremo dei veri, e degli stomachevoli.

Noi racconteremo delle imprese lautissime date senza concorso a tipografi perchè sono editori di giornali politici lancie spezzate del Ministero. Noi comprendiamo che per cotestoro l'indipendenza altrui sia acerbissimo rimprovero.

Ritornando all'argomento noi diremo che, se non vogliamo che il paese si sfasci sotto la corruzione governativa, è necessario che sia tolta ogni via al favoritismo. Alla *Nazione* poi ed a tutti i giornali di simile risma diremo: pensate che se oggi sono al potere i vostri amici, domani possono esservi i nostri e che è bene per tutti che il paese sia in ogni caso sempre difeso dalle prepotenze ministeriali.

LE CONFERENZE DEL NOSTRO COMIZIO AGRARIO

Le conferenze del nostro Comizio Agrario continuano ogni venerdì sera con generale soddisfazione.

Il cav. Boselli nella conferenza del 12 proseguì, colla dottrina ed eloquenza delle quali abbiamo già fatti i meritati elogi, lo svolgimento del tema del *Credito fondiario*. Parlò innanzi tutto delle banche di monetizzazione della proprietà fondiaria e rifece la storia delle varie fasi del credito fondiario in Italia, esponendo specialmente i lavori legislativi dal 1853 al 1862. Si diffuse sull'attuale organamento del Credito fondiario indagando quanto operarono i varii Istituti ultimamente creati nel Regno. Ragionò dello scopo vero di questo credito, della *cartella fondiaria* e de' suoi uffizi, e trattò la questione se o meno detto credito debba rivolgersi anche a pro della proprietà urbana, o se debba limitarsi a quella rurale. Infine, svolto egregiamente il tema del nesso che lega il credito fondiario coll'agricoltura, chiuse il suo discorso tenendo ragionamento sulle vicende appunto dell'agricoltura come parte precipua dell'umano incivilimento.

L'avv. Pasquali, che appartiene ai Consigli del Credito Fondiario, esercitato dalle Opere pie di S. Paolo, presentò in seguito alcune osservazioni sull'entità delle operazioni di Credito Fondiario stipulatesi dopo i novelli provvedimenti e notò le ragioni delle differenze del tasso fra le cartelle di qui e quelle della Cassa di Risparmio di Milano. Il Pasquali è parlatore dotto, facile ed elegantissimo.

Facciamo plauso a questa gioventù che, nutrita a buoni studi, scende nell'arringo faticoso, ma fecondo, delle discipline economiche, le quali, mantenute nei sani principii della pratica loro attuabilità, possono sole assicurare il benessere presente e futuro del nostro paese!

Alle osservazioni cortesi del Pasquali cortesemente rispose il Boselli, dando così termine all'interessante seduta.

Questa sera, venerdì 19, alle ore 8 precise, seguito del tema: *Del Credito Fondiario. — Del suo organamento in Italia e specialmente in Piemonte.* — Relatore Boselli.

ARCOZZI MASINO.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4835) del 24 gennaio, a tenore del quale piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione per la estradizione dei malfattori, conclusa fra l'Italia e la Spagna, e sottoscritta a Madrid addì 3 giugno 1868, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 13 gennaio 1869.

2. **Il testo** della convenzione anzidetta.

---

(41) (V. n° 49)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO VIII. — (*Seguito*)

Il signor Tofi era troppo accorto per far vedere che solamente al caso egli dovesse la scoperta del covo in cui stava ritratto, come Achille sotto la tenda, il suo subordinato; si avanzò verso il letto col suo passo militare accelerato, il mento levato sopra il suo cravattone duro, con aspetto più severo che soddisfatto, non ostante la compiacenza che provava internamente per l'avvenutagli buona ventura di trovar lì chi più desiderava.

— Ecchè, diss'egli col suo accento solito, mezzo di rampogna e mezzo di comando; là ci vuol proprio tutta a stanarvi fuori. E mentre si fa più forte il bisogno dei vostri servizi e si presenta più favorevole l'occasione per farvi onore, voi state qui a poltrire in letto sotto il pretesto di non so qual malattia? Forse che abbiamo il tempo di diventar malati, noi? Forse che possiamo tener broncio e rifiutarci al nostro dovere? Niente affatto. Ci conviene star sempre sulla breccia, il corpo e lo spirito pronti. Animo su, fuori da quelle coltri che una grande campagna incomincia, è già incominciata.

L'emozione della sorpresa vedendo entrare così inaspettato il signor Commissario, aveva cagionato a Barnaba a tutta prima un certo rimescolio di sangue, per cui s'erano d'alquanto arrossate le sue guancie; ma poi, dato giù quell'accorrere degli umori al capo, era tornata in lui la pallidezza che lo dimostrava in preda ad una vera e non lieve sofferenza di malattia. Tofi ciò vide e con alquanto più interesse che non avesse fino allora manifestato, curvando un poco sopra il letto la sua alta e rigida persona, soggiunse:

— Ma in realtà voi mi siete più bianco d'un cencio lavato. State dunque male davvero?

Barnaba fece un segno affermativo.

— Sono andato fino alla porta della tomba, disse con un mesto sorriso, e poco mancò, proprio assai poco, che non avessi più il bene di vederla, signor Commissario.....

Questi volle saper tutto che era avvenuto al suo agente; e Barnaba fattogli promettere che non avrebbe fatto nulla per iscoprire e cogliere i colpevoli, gli raccontò in brevi termini l'aggressione di cui era stato vittima.

Tofi stette un poco pensieroso, gli occhi fissi sul volto del giacente; poi disse:

— Ed a chi ed a qual motivo credete voi dover attribuire questa succhiellata?

Gli occhi di Barnaba si animarono un pochino.

— A chi? diss'egli. V'è una grande, orribile congrèga, di cui son presso a scoprire le fila, v'è una scellerata e potente persona de' cui delitti ho già quasi in mano le prove..... Si aveva tutto il possibile interesse a farmi scomparire.

Questa volta il Commissario non fece più il sorriso d'incredulità che era solito a fare quando Barnaba accennava a que' suoi sospetti intorno ad un misterioso capo di un'orda di briganti.

— E perchè, domandò egli ancora, non volete ch'io cerchi de' vostri assassini?

— Per più ragioni: rispose Barnaba. La prima è la mia sicurezza medesima. Bisogna che si faciano l'idea ch'io sono sparito affatto, e che, del loro delitto non esiste traccia nè sospetto nessuno: per ciò volli tenermi così nascosto e feci giurare ai pietosi che mi soccorsero il più assoluto silenzio. Se altrimenti avvenisse, quell'associazione, potente e così bene guidata com'è, avrebbe tosto mezzo di scoprirmi ed una seconda volta mandare a buon fine il loro poco amorevol disegno a mio riguardo. Poi è necessario ancora codesto perchè credendo tolto di mezzo per sempre chi li minacciava, si rassicurino e non facciano disperdere gl'indizi e le prove, di cui ho già tutti in mano gli elementi. Per ultimo (e qui i suoi occhi brillarono vieppiù), perchè voglio avere io il gusto ed il merito di fare le mie vendette.

Tofi fece un leggier cenno d'acconsentimento.

— Sta bene, disse poi; ma fratanto l'audacia e il numero dei delitti crescono ogni giorno, e preme porvi riparo il più presto. La notte di ieri assassinarono l'usuraio Nariccia e la sua vecchia fante.

Barnaba si fece contare tutte le circostanze appurate di quel fatto.

— Ed Ella sospetta dei colpevoli? domandò poi.

— Sono certo: rispose vivamente Tofi. Gli assassini erano tre; due furono i famosi Stracciaferro e Graffigna.

E narrò il modo con cui di ciò erasi assicurato interrogando nella guisa che abbiamo visto il paralitico Nariccia.

— Vi è il terzo ancora da scoprire: soggiunse poi.

— Eh! so ben io chi fu questo terzo: disse Barnaba con accento pieno di convinzione.

Tofi si curvò su di lui.

— Sempre la vostra idea? interrogò abbassando la voce.

Il giacente fece un segno affermativo.

— Quel signorino elegante?

— Sì.

— Il dottor Quercia?

— Lui!... Non altri che lui! esclamò con forza Barnaba.

Il Commissario affondò le sue mani nelle lunghe tasche del suo soprabito, posò il mento sul cravattone e fece due giri per la stanza, assorto in profonda riflessione. Poi tornò a piantarsi alla sponda del letto del suo subordinato.

— I vostri sospetti non li accuso più d'impossibili, diss'egli; ma l'affare è molto delicato e conviene trattare con prudenza molta.

Esitò un momentino e poi con brusco accento, come se l'avesse amara seco per dover pronunziare quelle parole:

— Che cosa penserete voi dover fare? domandò.

— Poco o nulla rispose Barnaba. Raccogliere tutti gli indizi possibili, ma quasi di soppiatto, sorvegliare attentamente, ma senza che appaia. Sarebbe buon partito mostrare d'aver preso uno svarione e mettersi apparentemente in una falsa strada; oppure far vedere che, disperati di venirne a capo di nulla, si rinuncia alla ricerca..... Intanto io, grazie a Dio guarirò e se non si dà imprudentemente la sveglia, farò cogliere al covo tutta la masnada.

— Guarite dunque presto: conchiuse il Commissario. Verrò a tenervi informato d'ogni cosa che avvenga, e consulteremo assieme.

Barnaba fece un piccolo moto.

— Non temete, s'affrettò a dire il signor Tofi, userò ogni fatta precauzioni, perchè non mi si veda.

— Va bene... la ringrazio: soggiunse il ferito: ma perdoni ad una mia domanda, di cui Ella comprenderà per me l'importanza. Come giunse Ella a scoprire la mia dimora?

Tofi stette un momento a pensare, poi non vedendo inconveniente nessuno nel dir la verità, raccontò tutto quello che era successo al povero Andrea. Barnaba confermò che questo disgraziato era stato tutta quella notte con lui e pregò vivamente perchè il Commissario s'adoperasse a farlo liberare. Il signor Tofi ciò promise e mantenne la parola. Quattro giorni dopo il suo arresto, Andrea era restituito alla libertà. L'infelice appena fuori della porta del carcere, corse come un indemoniato all'ospedale dove aveva lasciato sua moglie, che gli pareva mille anni non aver più vista... Aimè! Era troppo tardi!

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

8. **Un regio decreto** (n. 4834) del 17 gennaio, con il quale i comuni di Cornegliano Bertario e Cavaione (in provincia di Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Truccazzano, rimanendo separate le rispettive passività, le rendite patrimoniali e le spese ordinarie.

Cronaca Cittadina

La seduta *del Consiglio comunale*, che doveva aver luogo ieri sera, venne rimandata; non sappiamo per qual motivo.

Ringraziamento. — Il benemerito Consiglio di reggenza della Banca Nazionale, sede di Torino, anche in quest'anno volle concorrere a sollievo del Pio Istituto sotto il titolo di *Famiglia di S. Pietro Apostolo* colla graziosa sovvenzione di L. 150, perciò la Direzione di questo Istituto sente il bisogno di attestare pubblicamente la sua più viva riconoscenza per questo segnalato favore.

Lega della pace e della libertà. — Si prevengono i soci che sabato 20 corrente febbraio, alle ore 8 precise di sera, avrà luogo nel solito locale, via Stampatori num. 10, una conferenza *sulle pubbliche feste*. Ne sarà relatore l'avv. E. Campeggi.

G. A. Rossi *vice-pres.*

Funerali del senatore Paleocapa. — Sabato, 20 febbraio, alle ore 10 antimeridiane, sarà celebrato nella chiesa parrocchiale di S. Carlo l'uffizio funebre di settima a suffragio dell'anima del fu senatore Pietro Paleocapa, per cura della famiglia.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
18 febbraio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	744,2	3,8	5,4	90	E debole	coperto
9 a.	744,5	4,9	5,7	89	calma	coperto
12	744,2	7,1	6,4	85	N debole	coperto
3 p.	743,2	9,5	6,3	73	NE debole	coperto
6 p.	743,1	8,4	6,8	83	NE debole	coperto
9 p.	743,4	7,4	6,6	88	NE debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 3,0 massima 9,7

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte dal 19 5,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (*Tempo medio di Roma*)
20 febbraio 1869.

Nascere del Sole, ore 7 14 — passaggio al meridiano, ore 12 11 — tramonto, ore 5 52.

Nascere della **Luna**, ore 11 47 matt. — passaggio al meridiano, 7 13 sera. — tramonto, ore 1 42 matt.

Giorno della luna 9°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 18 febbraio 1869.

Grosso-Campana cav. Felice, d'anni 73, di Torino, controllore in ritiro — Gallo Clara nata Bosticco, id. 56, di Antignano d'Asti, esercente cantina — Taricco Maddalena nata Taricco, id. 25, di Cuneo — Bellotti Giovanna nata Bella, id. 60, di Brusasco — — Pagliero Gaetana nata Bongiovanni, id. 50, di Torino — Gribaldi Emilia nata Grosso, id. 71, di Torino — Rossetti Carlo, id. 65, di Torino, commesso banchiere — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 18 febbraio 1869.

Maschi 12, femmine 9 — Totale 21.

LUCE AURORALE OSSERVATA A MONCALIERI.

Preg. sig. Direttore,

Mi fo premura di dare contezza ai lettori del suo Giornale di un fenomeno non guari frequente nelle nostre contrade.

Ieri sera, mentre eravamo intenti alle solite nostre osservazioni delle stelle cadenti, ed il cielo era assai limpido, gli osservatori che guardavano verso il Nord notarono, intorno alle ore 10 1|2, una insolita luce in quella plaga del cielo, e ben tosto ne diedero avviso agli altri altrove rivolti. La luce era di color rossiccio-chiaro, e si assomigliava a quella che suolsi vedere nelle sere serene alcuni momenti prima del sorgere della luna piena. La sua intensità si accrebbe alquanto fin quasi alle 11 ed un quarto; e dal Nord-Nord-Ovest essa si estendeva fino al Nord-Est, elevandosi sino a circa 15 gradi sull'orizzonte. In seguito il chiarore andò lentamente scemando, e ad un'ora ant. tutto era svanito.

La posizione della luce, il suo colore e l'ora dell'apparizione inducono a credere che il fenomeno da noi osservato non sia altra cosa che un languido avanzo di qualcuna delle brillanti *aurore*, che in questa stagione interrompono di tratto in tratto le lunghe notti delle squallide e gelate regioni polari, e che vennero di recente tanto bene descritte dal prof. Elia Loomis del collegio di Iale (New-Haven, Stati Uniti d'America). Codeste aurore polari talvolta si osservano fino a latitudini assai basse, sebbene con intensità decrescente; e la splendida aurora che durò dall'agosto al settembre del 1859 fu vista in Europa fino ad Atene che trovasi a 38° di latitudine, ed in America rimase visibile fino alla latitudine di 12°, e si sarebbe forse osservata anche all'equatore se il cielo fosse stato chiaro.

Siccome la stanza destinata pel declinometro trovasi in riparazione, così non mi fu possibile rilevare se alcuna variazione fosse avvenuta in questo delicato istrumento, che tanto facilmente risente l'influenza della meteora di cui è parola. L'elettrometro bifilare, intorno alle 11 1|4, diede valori più forti di quelli osservati 2 ore prima, alle 9 di sera; ma ciò può essere dipeso da altre cagioni. Gli altri istrumenti meteorici non offrirono nulla di singolare.

Mi creda sig. Direttore, con distinta stima

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 15 febbraio 1869.

Dev. servo
P. F. Denza.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 17 febbraio.

Presidenza del presidente **Mari.**

La seduta è aperta alle ore 1 1|2.

Si accordano alcuni congedi.

GIACOMELLI presenta la relazione del progetto di legge per aggiunta d'alcune strade del Regno a quelle già dichiarate nazionali.

PRESIDENTE Ricorderà la Camera come ieri si rimase all'articolo 29 del progetto che trovasi all'ordine del giorno.

Ne do lettura:

« Art. 29. Tanto i ministri quanto i direttori generali fanno eseguire le ispezioni generali o speciali straordinarie che reputano indispensabili, demandandone l'incarico a funzionari espressamente di volta in volta a ciò destinati.

« I ministri possono affidare tale incarico anche a membri dei Consigli contemplati nel precedente articolo 6, come pure a persone estranee ai ruoli degl'impiegati dello Stato. »

L'art. 29 è approvato.

Si dà lettura dell'art. 30.

« Art. 30. I funzionari incaricati delle ispezioni debbono porsi in relazione coi prefetti e possono stabilire la loro sede temporaria negli uffizi di prefettura. »

Dopo brev. osservazioni dell'on. Sanguinetti, il presidente annunzia il seguente emendamento proposto dal Ministero.

Si principii l'articolo colle parole:

« Gl'ispettori generali, » *e seguiti come nel testo.*

La Commissione accettando questo emendamento, messo ai voti l'articolo così corretto, è approvato.

Si passa all'art. 31.

« Art. 31. Ad ogni incaricato di una ispezione potrà essere corrisposta una indennità da determinarsi dal regolamento, e da prelevarsi sul fondo a questo effetto stanziato nel bilancio dello Stato. »

Messo ai voti è approvato.

« Art. 32. I funzionari incaricati di una ispezione, sia ordinaria, sia straordinaria, possono essere successivamente destinati ad eseguirne altre, ma per tali incarichi non costituiscono una speciale categoria di impiegati e mantengono i diritti e le condizioni inerenti al proprio grado ed impiego. »

A questo articolo il Ministero propone il seguente emendamento:

All'articolo proposto si sostituisca il seguente:

« Gl'ispettori generali sono parificati in grado ai capi di divisione e formano ruolo promiscuo con essi. »

La Commissione accettando quest'emendamento, messo ai voti l'articolo così corretto, è approvato.

« Art. 33. Le precedenti disposizioni non si applicano a quei funzionari, i quali, con incarico speciale e costante, e colla denominazione di ispettori di una data materia, compiono un servizio di verificazione, di accertamento e di contrelleria presso determinate amministrazioni, ove tale servizio è, pel loro andamento, indispensabile e voluto dalla legge. »

A questo articolo il Ministero propone il seguente emendamento:

All'articolo 33 proposto si sostituisca il seguente:

« Presso gli uffici provinciali e compartimentali potranno essere ispettori speciali incaricati di verificazioni, accertamenti o riscontri, ove tale servizio sia reputato indispensabile o prescritto da leggi o da regolamenti organici.

« Le ispezioni relative ai servizi dell'esercito e della marina sono ordinate sopra speciali regolamenti. »

BARGONI (relatore) dichiara accettare in massima questo emendamento, ma non poter consentire coll'ultimo alinea.

DIGNY (ministro delle finanze) insiste nella sua proposta, osservando che l'emendamento prodotto sull'articolo 33 è divenuto una necessità dopo il voto di ieri della Camera circa al servizio delle ispezioni. Prega quindi la Commissione ad accettarlo, ed in ogni caso la Camera ad adottarlo.

Messo ai voti l'emendamento corretto secondo le dichiarazioni del Ministro delle finanze, è approvato.

« Titolo III. — *Dell'Amministrazione dello Stato nelle provincie.*

» Art. 34. — L'Amministrazione governativa è affidata nelle provincie ai Prefetti, i quali disimpegnano le loro funzioni in tutto il territorio a cui si estende la loro giurisdizione coll'opera degli uffici posti sotto la loro dipendenza. »

Messo ai voti l'articolo è approvato.

A proposta della Commissione si risolve di sospendere l'esame degli articoli seguenti fino all'art. 39 inclusive.

« Capo I. — *Delle Prefetture.*

« Art. 39. Il Prefetto rappresentante del potere esecutivo in tutta la estensione del territorio affidatogli, serbando le attribuzioni conferitegli da leggi speciali,

« dirige i servizi a lui direttamente demandati;

« esercita la sua sorveglianza su tutti gli altri servizi governativi, salvo quanto riguarda l'ordine giudiziario, l'esercito e l'armata;

« vigila inoltre su tutte le Società ed imprese nelle quali lo Stato è direttamente interessato, mantenendosi in relazione cogli uffiziali preposti alla direzione ed al sindacato delle medesime.

« Il Prefetto del luogo dove ha sede un ufficio compartimentale esercita la sua vigilanza anche su questo. »

Messo ai voti l'art. 39 è approvato.

PERUZZI propone il seguente articolo addizionale:

« Art. 39 *bis*. Il prefetto cessa di essere il presidente della deputazione provinciale. Questa elegge ogni anno nel suo seno a maggioranza assoluta di voti il suo presidente, il quale esercita tutte le attribuzioni affidate al prefetto come presidente della deputazione provinciale dalla legge de' 20 marzo 1865 (allegato *A*).

« Il prefetto può assistere alle adunanze della deputazione provinciale nella qualità di commissario del Governo e fare le osservazioni che crede opportune, ma non ha voto deliberativo; tutte le deliberazioni devono essergli comunicate entro otto giorni dal presidente; e può pronunziarne l'annullamento a' termini ed agli effetti di che negli articoli 191, 192, 193 della legge predetta. »

BARGONI dichiara che la Commissione non volle trattare questo argomento come estraneo al sistema amministrativo propriamente detto. Ad ogni modo la Giunta è lieta di veder sorgere la discussione, e i suoi membri voteranno ciascuno secondo la propria opinione.

PERUZZI avrebbe rinunziato volentieri a svolgere la sua proposta, la quale gli sembra chiara di per se stessa. La Commissione ebbe ragione di non aggiungere alla gravissima materia che aveva tra mano anco gli argomenti che alla legge comunale e provinciale si riferiscono.

La sua legge era già troppo complessa e necessariamente complessa per non includervi soggetti che se ne discostavano. Ma l'emendamento presentato non può dirsi che si discosti dai temi varii che la Commissione dovette prendere ad esame, tanto più quando si pensa che si tratta di un grave inconveniente, mediante il quale il prefetto facendo, come suol dirsi, due parti in commedia, nuoce ugualmente all'indirizzo dei lavori suoi come capo di un potere esecutivo, e come presidente di un potere legislativo. Ciò è lesivo agl'interessi materiali non meno che alla libertà.

Per presiedere le deliberazioni di un collegio occorre lavorar molto e perdere un tempo prezioso, che d'ordinario i prefetti sono obbligati a sottrarre a quello che sarebbe necessario dedicassero alla cura degl'interessi della loro provincia.

E questo inconveniente tanto più preme ora combattere e vincere, ora che in forza della legge che si sta discutendo si crescono ai prefetti oneri svariati e attribuzioni diverse, gravi tutte ed ugualmente importanti.

La legge attuale sopprime i Consigli di prefettura, e merita lode, e vi sostituisce gl'impiegati più anziani e più abili, ma può un prefetto farsi sostituire da questi funzionari come già si fece a rappresentare dagli antichi consiglieri? Fra questi impiegati ve ne potrebbero essere alcuni che di amministrazione provinciale propriamente detta fossero digiuni o poco s'intendessero: ed allora il prefetto sarà obbligato a guardar tutto da sè, a non lasciarsi nulla sfuggire.

Ora come è possibile che il prefetto basti a tutti questi uffici, e alla presidenza e alla direzione della deputazione provinciale?

Si cessi dunque da una contraddizione aperta: è ridicolo vedere che in uno stesso giorno un prefetto può prendere una deliberazione in seno alla deputazione provinciale, e poi scrivere al Ministero per consigliare che la stessa deliberazione non si rechi ad atto.

Nel 1865 l'idea che io ho proposta e svolta fu respinta, ed io me ne dolsi: altrettanto sarò lieto oggi se la vedessi adottata dalla Camera.

MELCHIORRE dice che appoggia l'emendamento Peruzzi perchè è meglio un uovo oggi che una gallina domani.

CANTELLI, ministro dell'interno, osserva che sarebbe meglio sospendere l'insorta questione e rimandarne la soluzione all'epoca in cui verranno prodotte le modificazioni alla legge comunale e provinciale. Il Ministero ha già preso impegno di presentare queste modificazioni al più presto; già le pratiche opportune sono iniziate; molti studi fatti; e quindi io prego la Camera a considerare se non gioverebbe più a tutti il non decidere ora il problema sollevato dall'on. Peruzzi in via incidentale.

Altri problemi debbono congiungersi con questo: tutti meritevoli di seria attenzione; onde fare opera uniforme ed efficace, credo sia necessario non pregiudicare un terreno vasto e complesso: e quindi prego l'on. Peruzzi a non compromettere con soverchia precipitazione la sua stessa proposta, almeno nei benefici effetti che devonsene attendere.

ALFIERI appoggia la proposta Peruzzi.

PUCCIONI per una mozione d'ordine propone che la Camera adotti in massima l'emendamento Peruzzi, riservandosi ad applicarlo quando si voteranno le modificazioni alla legge comunale e provinciale, ed intanto rinviandolo alla Commissione perchè la includa fra quelle necessità cui devesi provvedere, appunto nelle modificazioni sopraccennate, e vegga se è il caso di introdurla nella legge attuale.

PERUZZI non combatte questa mozione d'ordine, ma non la crede applicabile l'ultima parte, e desidererebbe che la questione venisse risoluta subito.

CANTELLI (ministro dell'interno) accetta la mozione d'ordine proposta dall'onorevole Puccioni.

ALFIERI dubita che questa mozione non sia chiara.

PUCCIONI supponeva d'essere stato chiarissimo ma per soddisfare all'on. Alfieri ripete che egli vuole che la Camera accetti in massima l'emendamento Peruzzi, e lo rimandi alla Commissione, perchè essa vegga se e come può applicarlo nella legge attuale, o se pure meglio convenga riserbarne l'applicazione al tempo in cui si discuteranno le modificazioni da introdurre nella legge comunale e provinciale.

CRISPI svolge alcune considerazioni sull'emendamento Peruzzi, dichiarando accettarlo emendato dalla proposta Salvagnoli consistente nel fare eleggere il presidente non in seno alla Deputazione provinciale, ma in seno all'intiero consiglio.

Varie proposte improvvisate s'inviano al banco della presidenza.

PUCCIONI ritira l'ultima parte della sua proposta.

LAZZARO non crede che la Camera possa adottare in massima. La Camera non è un corpo accademico.

MASSARI crede che l'onorevole Lazzaro abbia ragione. La Camera non può votare in massima. La proposta Peruzzi non è stata combattuta da nessuno. Quindi rinviamola tale quale è alla Commissione, cogli emendamenti e coi sub-emendamenti: e questo fatto basterà a dimostrare che la Camera la prende in considerazione.

RATTAZZI osserva che così non si stabilisce ciò che la Camera voglia, nè se voglia approvare l'idea dell'onorevole Peruzzi, nè quando, nè come applicarla. Bisogna esser chiari. Un semplice invio non significa nulla.

CIVININI propone che si approvi il primo periodo della proposta Peruzzi, in cui si dichiara che il prefetto cessa di presiedere la deputazione provinciale. Si voti su questo punto: poi sul resto si decida pure di rimandarlo con emendamenti e sub-emendamenti alla Commissione.

LA PORTA appoggia la proposta Civinini, ma vorrebbe aggiungere, l'autorità che sostituisce il prefetto, ossia secondo l'emendamento Salvagnoli l'eletto del Consiglio provinciale.

PERUZZI si dichiara indifferente all'adozione di qualunque mozione speciale, purchè il concetto trionfi: egli preferirebbe che il presidente fosse eletto dalla Deputazione e non dal Consiglio, ma questa è questione secondaria: quello che importa si è che il prefetto cessi di essere il presidente della deputazione; è una conquista per tutti gli amici della libertà.

PRESIDENTE. Varie mozioni d'ordine sono state presentate. Si metterà a partito quella più larga: cioè di rimandare puramente e semplicemente l'emendamento alla Commissione.

Messa ai voti questa proposta dell'on. Massari è approvata.

La seduta è sciolta a ore 5 1|2.

ESTERO

Lipsia. — (Nostra corrispondenza)

12 febbraio.

Il ducato d'Anhalt è un paesetto fertilissimo situato a mezzo cammino tra Lipsia e Magdeburgo, conosciuto nella Nord-Alemagna massime per i suoi terreni di caccia, abbondantissimi d'ogni sorta di selvaggina, contante più di 200,000 abitanti. La famiglia regnante di questo paese, e che viene sovente menzionata nella storia del medio evo sotto il nome di Casa degli Ascanii, è contata fra le più vecchie dell'Alemagna, di sorte che ferai nel suo tempo pure un Imperatore d'Alemagna, senza parlare dell'inclita Imperatrice di Russia Catterina I, che era una principessa della casa d'Anhalt-Zerbst.

La ricchezza di questa famiglia che è enorme, fu fondata per una gran parte da quel duca Leopoldo di Anhalt-Dessau, il quale è assai conosciuto come bravo sotto-generale di Federico il Grande, ma che era avarissimo.

Oggi la Camera dell'Anhalt delibera una proposta del Governo ducale che è abbastanza interessante per trovare una menzione nelle colonne del vostro giornale.

Si tratta di determinare la proprietà privata della famiglia ducale, quistione molto difficile da risolversi per quasi tutti i paesi alemanni, imperocchè nonostante i pareri delle facoltà giuridiche delle università alemanne, i giureconsulti governativi sapevano eternizzare la controversia, se gli antichi feudi imperiali dati ai principi sono divenuti per la cessazione dell'impero alemanno proprietà privata dei principi regnanti, ovvero la proprietà dei paesi.

Or bene, la famiglia ducale d'Anhalt vendeva come sua proprietà privata dei terreni di foreste comprendenti circa 190,000 jugeri prussiani e di più dei campi da lavoro d'una estensione di circa 120,000 jugeri prussiani, il tutto d'un valore approssimativo di 25 milioni di talleri, concedendo allo stesso tempo che i sedicenti « *jura regalia*, » come per esempio le miniere, saline, ecc., appartengono al paese.

La Camera di Anhalt oppone a questa dimanda del duca le seguenti:

1. Il duca deve lasciare un valore di 1 milione di talleri a ciascuno dei cinque distretti del ducato.

2. Il duca deve concedere 40 jugeri di campo da lavoro ad ogni Comune che si trova senza proprietà fondiaria. Infatti, bisogna sapere che vi sono vari Comuni rurali nel Ducato, i cui abitanti vivono sui fondi del duca.

3. Il duca deve abbandonare tutti i diritti governativi alla Prussia.

Ci si presenta quivi un dibattimento simile a quello che precedette l'annessione del principato di Waldeck. Solamente esiste questa differenza che il trattato di annessione del Waldeck non considerava che i diritti e i vantaggi del principe di quel paese, mentrechè nell'Anhalt si vuole profittare dell'occasione per salvare alcuni vantaggi non mediocri al paese. Se la Casa dei principi di Waldeck, che è povera, si riserbò tutti i fondi demaniali situati nel Waldeck, nell'Anhalt si domanda invece almeno la quinta parte di siffatti fondi e di più — mi dimenticava di dirlo — questa quinta parte sarebbe proprietà privata dei cinque distretti del ducato talmente guarentita, che non possa mai passare allo Stato di Prussia.

Siamo assai curiosi di sapere l'esito finale di tali dibattimenti. Probabilmente Camera e Governo s'intenderanno sulla quantità dei fondi da riservarsi al paese, cedendo l'una all'altro un tanto delle sue dimande. Del resto, che cosa succederà se il Governo prussiano non vuol accettare il dono dei diritti governativi nell'Anhalt, non lo sappiamo ancora.

Al generale Grant venne annunziata ufficialmente la sua elezione a presidente degli Stati Uniti. Il generale rispose che egli sceglierebbe a suoi compagni nel governo uomini devoti ai principii liberali non solo, ma anche economici; assicurò che sua prima cura sarà il diminuire le spese dello Stato. Non aggiunse alla sua missione il titolo di provvidenziale, non volle far credere che senza la sua elezione la patria sarebbe stata perduta. Ciò sarebbe stato naturalissimo nel vecchio mondo, ma nel nuovo sarebbe di cattivo genere.

CORRIERE DEL MATTINO

LA QUESTIONE DELLE FERROVIE BELGICHE.

Nello stato malaticcio in cui trovasi l'Europa le più semplici questioni prendono subitamente grave e minaccioso aspetto; di ciò è prova quanto avviene ora a riguardo delle ferrovie belgiche.

Il 13 febbraio la Camera rappresentativa del Belgio con 61 suffragi favorevoli contro 16 contrari votava ad istanza del ministero un progetto col quale la cessione dell'esercizio o della proprietà delle ferrovie dall'una all'altra società è sottoposta alla autorizzazione governativa.

In quella legge è perfino riservata al governo ampia facoltà di riconoscere se per avventura si facessero palliate cessioni di esercizio; in tal caso esso ha diritto di porre la ferrovia sotto sequestro, amministrarla esso stesso direttamente, salvo a liquidare i conti.

Questa legge ebbe origine dacchè il governo belga riconobbe che la Società di ferrovie del Luxembourg cedeva la sua rete alla Società dell'Est francese.

Siccome il capitolato della ferrovia del Luxembourg richiedeva l'autorizzazione governativa per le fusioni, già il ministro belga, prima, e senza d'uopo che la legge fosse votata, aveva annullata la detta convenzione.

Il motivo allegato dal Ministero alla Camera a favore della legge si è il pericolo che la Società francese padrona di quella linea, con tariffe differenziali danneggiasse il commercio belga a benefizio del francese.

Motivo taciuto ma conosciuto a Bruxelles si è il timore dello spirito invadente francese e la repulsione a creare potenti interessi stranieri nel Belgio.

In Francia si sdò ancor più in là; i giornali ufficiosi dicono chiaramente che sia l'annullamento della convenzione delle fusioni, sia la legge sulle ferrovie sono frutto degli intrighi prussiani, la cui influenza è cresciuta dopochè per la morte del principino ereditario, l'erede presuntivo del trono si è ora il conte di Fiandra marito ad una principessa Hohenzollern.

Questo è lo stato della questione.

Il telegrafo già ci rimise il sunto delle parole di parecchi giornali ufficiosi francesi al riguardo; fra gli altri noi segnaliamo quello del *Constitutionnel* che il telegrafo ci trasmise per sunto.

Questi articoli sono molto vivaci, je certo non son fatti nè per porre la calma nelle popolazioni, nè per produrre la conciliazione tra la Francia da un lato, il Belgio e l'Alemagna dall'altro.

La *France* va oltre ancora al *Constitutionnel*.

Sentite come dessa parla:

« Che! ovunque si agita un interesse di origine francese, ecco che uno sforzo partito da Berlino lo

avversa e lo ferisce! Che! all'Est ed all'Ovest, in Rumania come nel Belgio, l'influenza occulta o manifesta della Prussia si rivela contro l'influenza francese, anche nelle questioni che meno interessano la Germania del Nord ed ove non vi ha punto di contatto, nè di rivalità fra i due Stati? e perchè ciò? Non pare egli che al di là del Reno vi sia un partito preso di stomachevole provocazione, destinata ad esperimentare fin dove si può giungere con noi, ed a misurare la nostra longanimità? »

E così continuando il giornale ministeriale francese con dolore rammenta le vittorie prussiane del 1866: « il patriottismo si è commosso, dice esso, di questa improvvisa trasformazione compiuta alle nostre frontiere, che capovolgendo tutte le condizioni dell'equilibrio europeo, poneva l'Alemagna nelle mani della Prussia, di questa potenza intraprendente, audace, che *fa pompa dello sprezzo del diritto.....* »

Più lungi esso cita le parole della relazione colla quale il deputato Orts accompagnò il voto della Commissione per l'approvazione della legge; in questa relazione vi sono alcune frasi che possono dare appiglio a qualche sospetto: « Vi sono nella vita dei popoli, si trova in essa scritto, cose che si sentono senza che sia d'uopo esprimerle, e ciò che si comprende allora meglio, si è appunto ciò che è inutile il dire. »

Dopo brevi commenti a questa citazione il giornale francese conchiude con le seguenti parole: « Si è stanchi in Francia di questa situazione incerta e precaria in cui si trascinano le nostre relazioni esterne. Non è l'ostilità, ma non è l'amicizia; non è la guerra, ma non è la pace; è uno stato di osservazione inquieta, di mutua diffidenza, nel quale i piccoli colpi di spilla si sostituiscono ai grossi colpi di spada, in cui ci si molesta, ci si inasprisce come converrebbe ad uomini di Stato che vogliono intendersi, o a uomini di guerra che vogliono battersi. »

Da questa nuova tensione ed ostilità che si manifesta così viva nei giornali francesi e prussiani nascerà forse la guerra?

Noi crediamo invero che queste polemiche a ciò tendano; noi crediamo che la guerra è decisa nel cuore di qualche governante, e crediamo pure che la guerra è imposta da stringenti necessità di politica interna, crediamo che è affrettata dalle impazienze di tutto il partito militare, e consigliata infine da interessi dinastici.

Ma con ciò non intendiamo dire che la guerra si faccia. L'agitazione è alla superficie, è nei ritrovi militari, nel mondo ufficiale; ma nella massa delle popolazioni tanto dall'una che dall'altra parte del Reno la guerra è temuta e si fa di tutto per scongiurarla, ed è probabile che in quest'occasione ancora come per la questione del Luxembourg, come per quella di Spagna e della Grecia tutto si limiterà ad un incruento scambio d'ingiurie fra i rispettivi giornali; e che così sia noi ce lo auguriamo col più intenso desiderio, ma senza però perder d'occhio questa questione che ebbe già un contraccolpo alla Borsa di Londra.

Il collegio elettorale di Domodossola è convocato per il 21 corr. per nominare un deputato in sostituzione del ministeriale Protasi dimissionario.

Noi speriamo che i liberali di quel collegio sapranno riunirsi per eleggere un uomo di intendimenti liberali, ed al disopra di tutte le lusinghe e pressioni ministeriali.

Leggesi nell'*Amico del popolo*:

Dire qual causa speciale abbia servito di eccitamento ai fatti di Pian del Voglio è impossibile. Fu lo spettro del macinato. Molte centinaia di montanari si levarono, accorsero al molino e circondarono la truppa che lo custodiva.

Senza intimazioni, dicesi, partirono tredici colpi, e tredici individui caddero, cinque morti ed otto feriti.

A S. Lazzaro pel gli arresti di cui ieri parlammo, vi fu una postuma recrudescenza contro gli avvenimenti passati. A quanto pare, vi entra per parte di chi fa arrestare una buona dose d'insania.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 Febbraio.

La Camera riunita in comitato rinvia la legge di fusione della Banca Toscana con la Sarda all'esame della Commissione già nominata ad istanza dell'on. Semenza per la questione della libertà delle Banche, riservando però la sua relazione fin dopo la pubblicazione della relazione della Commissione di inchiesta per l'abolizione del corso forzoso.

Sono ammessi alla discussione i progetti per proroga del tempo delle disponibilità degli impiegati — per cessione del terreno demaniale dell'isola di Ischia — per spesa per edificio da costruirsi in Genova per la preparazione del sale pastorizio.

Seduta pubblica.

Sono approvati senza discussione otto progetti di lieve importanza.

Si accorda facoltà di procedere contro gli onorevoli Guerrazzi e Matina.

Cambray-Digny presenta sette progetti, fra i quali: quello per la proroga dell'esercizio provvisorio nei mesi di marzo ed aprile — altro per proroga delle franchigie per la fiera di Sinigaglia — altro per iscrizione sul libro del Debito Pubblico delle obbligazioni della ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo.

Botta chiede qual sia stato il risultamento del processo iniziato per scoprire gli involatori dei documenti d'inchiesta delle ferrovie meridionali.

Berti risponde che a tal riguardo finora il Tribunale non ha fatto comunicazione alcuna alla presidenza.

Con gran stento si aduna il numero necessario di deputati per la votazione di quattro progetti.

Quindi si scioglie la seduta.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 18 *febbraio*.

L'*Echo du Parlement* dice che Renard, ministro della guerra, è andato a Parigi.

Senato. — Il progetto di legge sulle ferrovie è rinviato ad una Commissione giuridica. L'Assemblea decise che la discussione sul progetto avrà luogo domani.

Berlino, 18 *febbraio*.

La *Corrispondenza provinciale* segnalando l'importanza delle parole di Bismark alla Camera dei Signori sopra i sequestri, dice che le dichiarazioni franche e cordiali di Bismark circa i sentimenti pacifici dei Governi europei e specialmente della forte e valorosa nazione francese, che come la Germania ama la pace, e sopra i seri desiderii delle due nazioni di vivere in buon accordo, consolideranno certamente la fiducia nella pace.

Parigi, 18 *febbraio*.

Il *Constitutionnel* dice: Quei giornali che scusano il Belgio, dimenticano che la questione procede da quella convenienza che sola può dare a quell'atto il suo vero carattere. Dimostra quindi che tale condotta è tanto più insolita quanto offensiva. Non intende come i giornali che trovano un mal fatto del Governo francese, si meraviglino e possano negare perfino l'emozione pubblica e la suscettività nazionale.

Il *Constitutionnel* combattendo pure l'esagerazione contraria, confuta i giornali che diedero a tale incidente tutto il carattere di una umiliazione subita o d'una rottura prossima a scoppiare. Crede che o il Ministero belga darà delle spiegazioni soddisfacenti, o che il Governo imperiale farà un appello alla saggezza del popolo belga nel suo bene inteso interesse, e arriverà ad annullare le conseguenze disgustose d'una legge votata dalla Camera e che attende la ratifica del Senato.

Il giornale conchiude: Abbiamo pochi dubbi sulla riuscita dell'incidente belga. Il sentimento nazionale è vivo e perno irritabile; la nostra grande nazione si è commossa quando suppose un pensiero malevolo e credette d'intravvedere anche a torto un'ingerenza straniera. Ma tale questione non avrà la potenza di turbare la pace del mondo.

Il *Journal Officiel* reca una circolare di Forcade del 16 febbraio circa le riunioni pubbliche, che dice: Finora il Governo credette di poter limitarsi ad una vigilante sorveglianza degli abusi. La nuova libertà permette agli oratori di discutere tutti i soggetti non legalmente interdetti, ma non deve più lungamente tollerare gli eccessi.

Nuova-York, 17 *febbraio* (filo transatlantico).

Il presidente sottopose alla ratifica del Senato il trattato conchiuso colla Colombia che concede agli Stati Uniti il diritto esclusivo di costruire un canale nell'Istmo di Darien.

La Camera dei rappresentanti respinse le proposte di mettere una tassa sull'interesse dei buoni del tesoro.

Venezia, 18 *febbraio*.

Oggi a spese del municipio si fecero solenni esequie al commendatore Paleocapa.

Parigi, 18 *febbraio* (notte).

Dopo Borsa, rendita italiana 58,40.

Assicurasi che il contratto sui beni ecclesiastici è sottoscritto.

Oggi si riunirà la conferenza.

Notizie particolari della Spagna dicono che l'elezione e l'accettazione del Re Ferdinando sono considerate come quasi certe.

Firenze, 18 *febbraio* (notte).

La *Correspondance Italienne* reca: La Conferenza prese conoscenza della risposta greca. La risposta fu interiormente comunicata ai plenipotenziari, che considerarono la pienamente soddisfacente, è probabile che la Conferenza sciolgasi oggi.

Lo stesso giornale porta il seguente telegramma da Tolone, 18: Iermattina ebbe luogo uno scontro tra un avviso da guerra francese ed il piroscafo *Prince Pierre* proveniente da Bastia. Quest'ultimo fu colato a fondo. Tredici morti.

Madrid, 18 *febbraio*.

Nella riunione tenuta ieri dalla maggioranza delle Cortes, Serrano disse che il Governo è intenzionato di rassegnare i poteri appena che le Cortes saranno definitivamente costituite.

La riunione adottò la proposta di ringraziare il Governo e d'incaricare Serrano a formare un nuovo Ministero.

Altro da Madrid, 18 *febbraio*.

Cortes. — Ebbe luogo una viva discussione sull'elezione di Valladolid.

Il Ministro dell'interno, rispondendo agli oratori repubblicani, li rimproverò di trovare ogni cosa mal fatta, mentre non trovarono da attaccare che tre sole elezioni sopra 200 diggià verificate.

Avendo il ministro rimproverato i repubblicani di aver predicato la divisione dei beni, sollevaronsi vive proteste dalla sinistra. Il ministro congratulossi con essi della disapprovazione che danno a questi principii. L'incidente non ebbe seguito.

Credesi che le verifiche dei poteri termineranno oggi.

Fatti Diversi

Diluvio di croci della Corona d'Italia. — Scrivono alla *Riforma* che uno dei giorni scorsi il presidente della Giunta provinciale d'appello di Torino per l'applicazione delle imposte mobili convocò i commissari e diede loro lettura di un lepidissimo dispaccio del ministro delle finanze, il quale, profondendosi in elogi e complimenti per i singoli membri della benemerita Commissione, dice che avrebbe voluto farli tutti cavalieri della Corona d'Italia, ma che siccome le Commissioni erano assai numerose, e non potrebbe il Ministero far differenze senza eccitare delle suscettibilità, così si limitava a mandare la decorazione ad uno dei membri supplenti della Commissione, attribuendovi però il significato che l'onore di quella decorazione doveva riverberarsi sopra tutti i membri di essa.

Una risata generale accolse la scappata ministeriale, ed il neo-decorato, guardandosi attorno, arrossì per conto del ministro, e dichiarò che per quanto avesse potuto fargli piacere una distinzione, data a quel modo e in tali circostanze, veniva così inopportuna che egli pregava di essere dispensato dall'accettarla.

Alle tante glorie del macinato aggiungete il ridicolo di certe decorazioni.

Introiti delle ferrovie. — I prodotti delle varie linee appartenenti alla Società dell'Alta Italia, nella 6ª settimana, decorsa dal 5 all'11 febbraio 1869, messi a confronto con quelli ottenuti nella corrispondente del 1868, offrono i seguenti risultati:

Settimana del 1869	L. 1,096,975 80
» » 1868	» 915,936 80
Dondo un aumento nel 1869 di	L. 181,038 50
Le stesse linee, dal 1° gennaio all'11 febbraio diedero:	
Nel 1869	L. 6,066,933 50
» 1868	» 5,309,727 80
Donde un aumento complessivo di	L. 757,205 70

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 16 *febbraio*. — *Frumento.* — Avemmo oggi nuovi arrivi. Così il nostro mercato resta calmissimo senza però nuovo ribasso.

2400 ett.	Enos duro, 130/126,	a lire 23 50.
480 —	Taganrok duro, 130/125,	lire 31.
450 —	Taganrok duro 132/128,	L.33 50.
800 —	Salonique bianco, 126/122,	L. 31 1/2
640 —	Danubio, 127/123,	a lire 30.
840 —	Burgos, 124/120,	a L.28 e 28 25

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

MERCATO DI VERCELLI

16 *febbraio*. — Lo scorso martedì ricorrendo l'ultimo giorno di Carnevale non si fece mercato e venerdì si esordì con una viva ricerca, in tutte le qualità di riso che potevano dare una notevole scossa ai prezzi raggirantisi da gran tempo in un circolo monotono e vizioso; sennonchè per effetto della copiosa quantità di merce ammassatasi in quel giorno, non si potè accertare che un aumento di 25 a 50 centesimi; e solo per qualche qualità di speciale ricerca, quello di 75 centesimi.

Oggi essendovi grandissima offerta di riso, causata dai premurosi bisogni per le compre di guano, i prezzi non poterono reggersi ai corsi di venerdì, e fatta eccezione alla roba buona che ha un esito correntissimo, le qualità mercantili e le sofferte, che maggiormente abbondano, ritornarono alle antiche quotazioni.

Benchè molte partite siano rimaste invendute, si fecero tuttavia notevoli contratti.

Eravi oggi maggior disposizione a far compre di grano, da parte dei nostri consumatori locali, epperciò i prezzi furono meglio tenuti di venerdì.

L'avena e la segala sono in ribasso.

La meliga per il commercio di dettaglio è pure in ribasso.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 34 25 a 35 50
Id. scadente	da » 30 — a 32 50
Id. buono	da » 37 25 a 38 —
Id. fioretto	da » 39 25 a 41 75
Id. bertone	da » 30 — a 31 25
Frumento	da » 29 50 a 32 —
Segala	da » 18 — a 19 50
Meliga	da » 15 — a 16 50
Avena	da » 12 — a 13 —

(*Vessillo d'Italia*).

Parigi, 18 *febbraio*.
(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0/0	— 71 47
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 58 —
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 478 —
Obbligazioni id.	— 232 50
Ferrovie Romane	— 47 —
Obbligazioni id.	— 100 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 51 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 168 —
Cambio sull'Italia	— 3 1/4
Credito mobiliare Francese	— 291 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 440 —
Londra, 18 *febbraio*.	
Consolidati Inglesi	93 —
Vienna, 18 *febbraio*.	
Cambio su Londra	125 30

Parigi, 19.

Situazione della Banca. — Aumentò nel numerario milioni 18 1/8, nel tesoro 9 2/5, nelle anticipazioni 1/5. — Diminuzione nel portafoglio 11 3/5, nei biglietti 9 1/2, nei conti particolari 3 1/2.

Borsa di Firenze del 18 febbraio 1869.

Rendita lettera fine corr.	— 59 15
Denaro	— 59 12
Oro lettera	— 20 72
Denaro	— 20 70
Londra lettera a tre mesi	— 25 80
Denaro	— 25 75

Borsa di Milano — 17 febbraio 1869.

Gli affari sono abbastanza animati in questi giorni. La Rendita nel mattino da 59 25 discese a 59 15 in seguito agli articoli abbastanza acri di giornali francesi riportati in riassunto dall'*agenzia Stefani*. In Borsa però ai primi dispacci di Lione, che segnavano l'italiana a 57 65, si riprese a 59 30 ed anche 59 32 1/2 fine corrente, corsi che si mantennero anche dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi a 57 45.

Il maggior interesse più che alla Rendita è rivolto alle azioni Tabacchi, (le quali vivamente domandate a 630, balzarono a 635 ed infine a 641. Tale aumento non è spiegabile che come effetto di manovre da parte degli interessati per sfogare tutte quelle obbligazioni fittiziamente sottoscritte, ma che in fatto restarono alla Società, trattandosi d'un valore sul quale la fantasia può esercitarsi tanto che si vuole, ma che di certo finora non ha che l'interesse del 6 per 0/0 garantito dal Governo. Le obbligazioni relative valevano intorno a 442 50.

Si pagarono le obbligaz. Meridionali 175.

Le azioni Meridionali a 288.

Il Prestito 1866 si negoziò a 80 40.

I 20 franchi pronti valevano da 20 78 a 20 77.

Il Francia da 103 1/4 a 3/8 a vista.

Il Londra da 25 86 a 25 83 a tre mesi.

Il Vienna a 209 a tre mesi.

Alla sera alla chiusura della Borsa di Parigi essendosi verificato qualche reazione, qui la Rendita si negoziò da 57 10 a 59 05; le azioni Tabacchi intorno a 634, le obbligazioni, senza le azioni, da 431 a 431.

I 20 franchi valevano 20 78.

18 *febbraio* 1869. Ore 12.

Rendita italiana	59 —
Azioni Meridionali	288 —
Obbligazioni relative	174 50
Beni Demaniali	448 —
Azioni Banca nazionale	1785 —
Azioni Regia tabacchi	632 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	444 —
Nuovo Prestito	80 85
Napoleoni	20 76
Francia a un mese	102 90
Londra tre mesi	25 82
Sconto 4 1/2 per 0/0.	

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

19 febbraio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in con. 59 40 40 45 40 40 40 40 40 (59 40) 59 45 40 45 (59 45). In liq 59 45 pel 28 febbraio.

Corso legale 59 40.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 80 30 25 20. P. 81 81 25.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. 450 25 450.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del g. p. in c. 442. C. d. m. in c. ora 444 50 444. Detto senza azioni 434 50.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 145 50 145 50 145 75 145 50.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 428 427 75.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. g. p. in c. 176 50. C. d. m. in c. 176 50 176 50 176 50 175 175 175 176 176 176 25 176 25 175 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con. 337 50 338 50 339 50. In liq. 340 pel 28 febbraio.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 19 febbraio.

Rendita, corso legale aumento cent. 40 sulla borsa precedente.

Annunziandosi firmato il contratto sui beni ecclesiastici, la Rendita italiana alla Borsa di Parigi ieri ha fatto un nuovo brillante aumento di quasi un punto; pel ribasso dell'oro da noi non si sentì in proporzione e la Rendita ora off. 59 55, 50, non aveva denaro che 59 45, 40 p. c., 59 50 fine mese.

Il Prestito valeva 80 25 tit. gr., 80 75 gli sp.

I Canali Cavour ricercati 336 50 con venditori a 337 50 cont. e fine mese.

Le az. Banco sconto 146 c. e 147 50 fine marzo.

Le obb. Merid. valevano 176 con compratori 175 50.

Demaniali 450.

Obbl. Regia tabacchi 445 oro.

Az. relative 180.

Le az. Cred. Mob. si negoz. a 400 in piccola partita.

Le obb. Fondiarie S. Paolo 428, 428 50.

Oro debole 20 75.

Borsa di Genova — 18 febbraio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 70 a 59 lire.

Per fine mese si contrattò da lire 59 10 a 58 85.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da 80 40 a 80 85.

Le azioni della Banca naz. negoziate da lire 1786 a 1787 per fine mese.

Demaniali 447; Credito mobiliare 297.

Francia breve offerto a 103 2/5; chiesto a 103 1/10; Londra a vista 26 02, a tre mesi 25 82.

LIONE, 17 *febbraio* — Gli affari in sete limitati con qualche debolezza nelle sete europee.

Ebbero luogo delle transazioni in sete asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione 51 balle organzini, 14 balle trame, 34 balle greggie, pesate 75 balle. — Peso totale 13,114 chilogrammi.

LIVERPOOL, 16 *febbraio*. — Vendite di cotoni 5,000 balle.

Mercato assai calmo con una riduzione di 1/8 dai prezzi di ieri.

Viaggianti i Orleans 12 1/8.

MANCHESTER, 16 *febbraio*. — Mercato calmo.

AVANA, 12 *febbraio*. — Zuccaro terroso, n. 12, 9 1/2 reali per arroba, costo e nolo.

Cambio su Parigi 3 1/8 0/0 premio.

Noleggi per Francia, fr. 60 per tonnellata.

(*Sole*).



Regio — *Riposo.*

Rossini (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *Il duello.*

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia A. Morelli rappresenta: *I figli dell'arricchito.*

Balbo (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *La famia dël cōndanà.*

S. Martiniano (ore 7) — Si rappresenta: *Il Accanaso, gran rivista a tamburro battente nel 1868, con la danza degli scudi.* Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) — Si rappresenta: *La traviata — Passo a tre.*

AVVISO

DI SEGUITO DELIBERAMENTO

Il Sindacato

DELLA FALLITA

dei Canali d'Irrigazione Italiani - Canale Cavour

AVVISA IL PUBBLICO

Che l'appalto dei lavori di costruzione di un nuovo *Canale di derivazione di acque dalla Dora Baltea* per sussidiare il Canale Cavour, di cui nell'Avviso d'Asta in data 11 febbraio corrente, è stato oggi deliberato col ribasso del **1/2** per cento, e che i fatali per la diminuzione del ventesimo del prezzo del deliberamento scadono alle ore 4 pomeridiane di lunedì prossimo 22 stesso mese.

Torino, 19 febbraio 1869.

I Sindaci F. BIANCHINI. G. PLEZZA. V. VERGA.

674

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 13 febbraio 1869.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALI
QUINDICINA dal 1° al 13 febbraio 1869	Firenze	1,994,810	341,059	2,335,869
	Genova	5,020,807	332,779	5,353,586
	Milano	2,536,087	217,528	2,753,615
	Torino	1,363,336	773,626	2,136,962
	Venezia	224,918	73,750	298,668
	Alessandria	221,255	16,716	237,971
	Ancona	464,522	15,434	479,956
	Ascoli-Piceno	42,234	16,036	58,270
	Bari	480,631	20,550	501,181
	Bergamo	92,032	96,297	188,929
	Bologna	539,244	76,974	616,218
	Brescia	139,866	140,369	280,235
	Carrara	218,790	30,038	248,828
	Chieti	132,447	20,919	153,366
	Como	150,062	42,194	192,256
	Cremona	53,027	28,339	81,366
	Cuneo	51,608	43,475	95,083
	Ferrara	416,910	1,500	418,410
	Foggia	9,127	6,724	15,851
	Forlì	41,872	11,758	53,630
	Lecce	135,315	25,846	161,161
	Lodi	11,399	14,037	25,436
	Macerata	31,806	29,713	61,519
	Mantova	»	17,122	17,122
	Modena	58,834	90,243	149,077
	Novara	52,225	50,342	102,567
	Padova	48,747	136,981	185,728
	Parma	154,134	34,330	188,464
	Pavia	52,635	38,118	91,253
	Perugia	378,071	8,992	387,063
	Pesaro	165,185	13,702	178,887
	Piacenza	188,788	40,170	228,958
	Porto Maurizio	24,304	43,184	67,488
	Ravenna	172,737	7,326	180,263
	Reggio nell'Emilia	54,865	122,783	177,648
	Salerno	132,283	31,977	164,260
	Savona	172,019	3,277	175,296
	Teramo	42,259	17,964	60,223
	Udine	32,650	33,670	66,320
	Vercelli	160,522	36,017	196,539
	Verona	26,463	126,836	153,299
	Vicenza	4,600	42,823	47,423
	Vigevano	32,436	39,479	71,915
	TOTALE	16,326,462	3,320,697	19,647,159
QUINDICINA dal 25 gennaio al 6 febbraio 1869	Napoli	1,890,350	630,319	2,520,669
	Palermo	887,756	219,427	1,107,193
	Aquila	65,992	62,255	128,247
	Avellino	19,001	32,999	52,000
	Cagliari	770,048	123,523	893,570
	Caltanissetta	180,988	30,340	211,328
	Catania	333,728	42,736	376,464
	Catanzaro	188,106	134,713	322,819
	Cosenza	85,207	132,265	217,472
	Girgenti	257,990	106,160	364,150
	Messina	1,181,760	45,150	1,226,910
	Reggio di Calabria	227,388	188,572	415,960
	Sassari	122,319	111,007	233,326
	Siracusa	262,646	6,268	268,914
	Trapani	49,570	13,384	62,954
	Benevento	12,877	»	12,877
	Caserta	»	600	600
	TOTALE GENERALE	22,861,698	5,200,414	28,062,112

495

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto 8 corrente febbraio dello usciere Ferreri, sull'instanza del sig. Gioanni Battista Cuminetti residente in Albino, venne citata la ditta Gargano Gioanni e Compagnia, già domiciliata in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale di commercio di Torino all'udienza del 2 marzo prossimo, ore 2 pomeridiane, perchè in riforma della sentenza contumaciale 16 dicembre 1868 sia dichiarata incompetente la pretura della sezione Dora di questa città, e colle spese.

Quale sentenza seguì a senso dell'art. 141 cod. proc. civ.

Torino, 15 febbraio 1869.

627 Bracchi sost. Rodella.

AUMENTO DI SESTO

La casa con filanda da bozzoli con li annessi utensili ivi esistenti, situata nel recinto della città di Busca, N. 1 e 2 di mappa, sezione Z, di are 9, 60, caduta nell'eredità giacente del teologo don Giuseppe Cattaneo di Manta, con sentenza di questo tribunale civile d'oggi fu venduta a Vincenzo Odiardo per L. 5540.

Il termine per farvi l'aumento del sesto scade li 27 del corrente mese.

Saluzzo, 12 febbraio 1869.

693 C. Galfrè caus.

Torino Tip. C. Favale e C.